

PREMESSE SISTEMICHE

- La mente non è racchiusa tra le orecchie
- Il mondo in cui viviamo è costruito dalle persone che comunicano tra loro nel linguaggio che usano e nel sistema sociale che formano comunicando
- La realtà, la mente e l'individuo sono aggregati di parti interagenti
- I fenomeni sono complessi e non riducibili
- La realtà come costruzione sociale, come emergenza da un'operazione di distinzione costruita nel linguaggio e avvallata dal consenso
- L'osservazione implica la scelta dei fenomeni da considerare in primo piano e quelli che vanno nello sfondo
- Per descrivere i processi privilegiare metafore informative: le informazioni sono differenze che creano una differenza
- Privilegiare metafore processuali, il processo è il mezzo, è l'obiettivo
- La punteggiatura degli eventi, ciò che scegliamo di vedere, è determinato da come guardiamo
- L'osservatore è parte del sistema e prodotto del sistema
- L'osservatore non si posiziona all'esterno - non è neutrale - non osserva da un luogo privilegiato
- Dai sistemi osservati ai sistemi osservanti: siamo parte della definizione, del mantenimento e della dissoluzione del problema che un sistema porta
- Abbandono di un'ottica dualistica, o/o a favore della complementarità: doppie descrizioni, complementarità dei punti di vista come garanzia di complessità
- Conoscere la conoscenza: la nostra comprensione di un universo deriva dalla riflessione sulle operazioni che lo hanno fatto emergere, dall'aver fatto una distinzione
- Sistemi di concettualizzazione interconnessi ai sistemi di valori, le premesse determinano ciò che si vede, i sistemi di riferimento categoriale influenzano gli accadimenti; il ruolo dei pre-giudizi, le aspettative, obbligano alla capacità di riflettere sulle proprie rappresentazioni
- Non spiegazioni ma ipotizzazione, descrivere è costruire, dalle rappresentazioni alle approssimazioni
- Non scomporre - vedere le cose assieme, ricerca dei pattern di collegamento
- Conoscenza come rapporto tra forma e processo
- Conoscenza come processo di contestualizzazione, di collegamento nello spazio

orizzonti
cornici
prospettive

- Conoscenza come introduzione del tempo e della processualità
- Conoscenza come storicizzazione, considerare passato, presente e futuro
- Soggetto eticamente responsabile delle scelte osservative che compie, costruzione di una realtà come processo etico ed estetico,
- Il rischio dell'autoreferenzialità, riflettere sui concetti che utilizziamo al fine di falsificare anziché verificare le nostre idee
- Conoscere la conoscenza - sapere di sapere, sapere di non sapere...
- La conoscenza come processo affettivo cognitivo e relazionale,
- La conoscenza come processo complementare all'interno di una comunità
- Posizione ontogenetica non ontologica, pensare in termini evolutivi oltre che processuali
- I sistemi non sono a priori dati in natura
- La saggezza sistemica: i sistemi si auto-regolano, auto-producono, auto-correggono, auto-mantengono, auto-guariscono
- Non sono i sistemi a dare origine ai problemi ma si creano sistemi linguistici che condividono un problema (sistemi determinati dal problema)
- La costruzione di un cervello cibernetico, lavoro di gruppo per non morire di incertezze e di certezze, la condivisione di più voci per affrontare la complessità
- Attenzione alla circolarità, ai feedbackwards e feedforward
- Pensiero e azione indissolubili,
- Uso dei diversi tempi soggettivi, culturali...
- Attenzione al linguaggio: il linguaggio come costruttore di realtà
- Ogni sistema agisce contemporaneamente forze omeostatiche e forze evolutive, cambiamento e stabilità sono processi complementari
- Scienza e sistemica come modalità di approccio al reale

* UMBERTA TELFENER psicologa clinica, docente alla Scuola di Specializzazione in Psicologia della Salute, Università La Sapienza, Roma
Connessioni n. 10 marzo 2002 - Dalla terapia familiare alla sistemica [bozza]